

**Grazia Maria Signore**

**Museo Storico-Archeologico (MUSA), Università del Salento**

***graziamaria.signore@unisalento.it***

L'idea di realizzare la mostra *“Non solo l'Oriente. Art Crimes in 21st Century”* è maturata nell'ambito del laboratorio di Museologia della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici “Dinu Adamesteanu” dell'Università del Salento. Il tema dei crimini contro il patrimonio culturale è stato utilizzato per fornire agli allievi un'esperienza di progettazione e organizzazione di un evento espositivo.

Allestire una mostra temporanea significa affrontare una questione progettuale particolarmente complessa in tutte le sue fasi ma può diventare un'importante palestra per giovani professionisti che si affacciano al mondo dei musei.

Lo scopo è quello di dar voce al pensiero del curatore e di far parlare gli oggetti esposti al fine di instaurare un dialogo con il pubblico che visita la mostra e con gli spazi che la ospitano<sup>1</sup>.

Nel nostro caso la disponibilità di uno spazio espositivo all'interno dell'Università come il Museo Storico-Archeologico (MUSA) ha permesso di realizzare concretamente il progetto.

Gli studenti coinvolti nell'iniziativa hanno analizzato i metodi e gli strumenti necessari all'organizzazione di una mostra. Successivamente, suddivisi in gruppi, hanno curato i diversi aspetti dell'allestimento: il progetto grafico e l'immagine coordinata della mostra; l'apparato comunicativo (redazione contenuti testuali e contenuti multimediali); la scelta, lo studio e l'esposizione dei reperti archeologici; l'impaginazione dei pannelli didattici, la promozione sui giornali locali e sui social network.

Fondamentale è stato studiare gli spazi all'interno dei quali sarebbe stata montata la mostra, tenendo conto del fatto che si andava a progettare l'esposizione all'interno di una sala già allestita (la sala V del MUSA) ed era necessario creare un equilibrio tra esposizione permanente e mostra.

Gli apparati di supporto ai contenuti della mostra (pannelli didattici e video) sono stati così pensati allo scopo di integrare l'allestimento esistente nel percorso di visita (Fig. 1).



*Fig. 1: Un momento del montaggio della mostra.*

<sup>1</sup> MALAGUGINI 2008.

La disponibilità a collaborare da parte della Soprintendenza per la città metropolitana di Bari ha permesso di inserire nel percorso espositivo un gruppo di materiali archeologici da sequestro, recuperati dal Nucleo Tutela dei Carabinieri che, per la prima volta, sono stati esposti al pubblico<sup>2</sup>. Per gli allievi è stato così possibile confrontarsi anche con le problematiche museologiche legate alla scelta e all'esposizione di oggetti archeologici: dalla selezione dei reperti, al restauro, al trasporto, alla collocazione nelle vetrine (Fig.2). Non solo, la provenienza sconosciuta dei reperti ha posto domande importanti su quali potessero essere le modalità più corrette di valorizzazione e di presentazione al pubblico dei materiali (Fig.3).



Fig. 2: Disimballaggio dei reperti.

Negli ultimi anni le mostre di reperti recuperati grazie all'intervento del Nucleo tutela dei Carabinieri sono state numerose e continuano ad essere allestite. Dopo la mostra *"Nostoi. Capolavori ritrovati"* del 2007 presso il Quirinale, che celebrava il rientro in patria di 68 opere dell'arte greca e romana acquisite illegalmente da quattro grandi istituzioni museali americane<sup>3</sup>, nel 2014 si è tenuta l'esposizione *"La memoria ritrovata. Tesori recuperati dall'Arma dei Carabinieri"* presso il Palazzo del Quirinale con oltre un centinaio di capolavori<sup>4</sup>. La mostra era promossa dalla Presidenza della Repubblica in collaborazione con il Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo, con il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e organizzata da Civita.

Nel 2016 poi è stata allestita a Palazzo Barberini di Roma la grande mostra *"L'Arma per l'Arte e la Legalità"* con reperti archeologici, documenti di grande valore storico e capolavori pittorici recuperati dai Carabinieri da furti, scavi clandestini, e riportati in Italia dall'estero. La mostra è stata realizzata in collaborazione tra Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Arma dei Carabinieri e Università di Roma Tre<sup>5</sup>.

Quest'anno, infine si è da poco conclusa a Parigi presso la sede dell'Unesco *"Recovered Treasures"* con la presentazione al pubblico di 36 opere d'arte, antiche e moderne, tra cui il noto *trapezophoros* da Ascoli Satriano, rubate o illegalmente esportate e recuperate dal Comando Carabinieri TPC<sup>6</sup>. Il percorso della mostra

<sup>2</sup> A tal proposito si ringraziano per la disponibilità dimostrata le dott.sse Francesca Radina, Antonella Battisti e Giulia Saggiocco della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari che hanno seguito tutte le fasi legate alla scelta e al restauro dei reperti.

<sup>3</sup> <http://www.archeologia.beniculturali.it/indx.php.it/154/studi-e-pubblicazioni/4/nostoi-capolavori-ritrovati>

<sup>4</sup> [http://palazzo.quirinale.it/mostre/2014\\_memrit/memoriahome.html](http://palazzo.quirinale.it/mostre/2014_memrit/memoriahome.html)

<sup>5</sup> <http://musei.beniculturali.it/notizie/notifiche/larma-per-larte-e-la-legalita>

<sup>6</sup> <http://it.euronews.com/2017/05/02/unesco-a-parigi-in-mostra-36-tesori-d-arte-recuperati-dai-carabinieri>

consentiva ai visitatori di conoscere il modo in cui le opere sono state recuperate, le circostanze dei furti, delle esportazioni illecite e degli scavi illegali, oltre a presentare la storia del Comando Carabinieri TPC Carabinieri, i dettagli operativi e i dati generali riguardanti il traffico illecito delle opere d'arte in Italia.

Queste iniziative hanno avuto soprattutto lo scopo di presentare il lodevole lavoro di recupero svolto dai Carabinieri TPC e al contempo promuovere il rispetto e la tutela del patrimonio. Le opere, se pur eccezionali per la loro unicità e qualità, essendo ormai prive di dati di contesto sono state presentate in quanto portatrici di un messaggio intrinseco, di carattere puramente estetico e come testimonianza di un fenomeno che interessa in special modo tanti siti dell'Italia meridionale e che alimenta il traffico illecito del patrimonio archeologico.

I materiali archeologici da sequestro esposti nella mostra oggetto di questo catalogo, sono stati invece inseriti in un articolato percorso espositivo, volto a presentare le diverse tematiche dei crimini contro il patrimonio: la guerra, il terrorismo, il traffico illecito. Queste problematiche sono spesso tra loro connesse e interessano in particolar modo alcune aree del mondo.

Così come oggi la Siria e l'Iraq sono colpite dalla diaspora dei beni archeologici, il nostro Paese soffre di questo male da tempo immemore<sup>7</sup>. Il percorso così costruito ha avuto quindi l'intenzione di sottolineare la portata internazionale del tema dei crimini contro il patrimonio anche sulla base di quanto testimoniato dagli eminenti relatori intervenuti nella cerimonia di apertura dell'anno accademico della Scuola di specializzazione in Beni archeologici Dinu Adamesteanu, tenuta il 26 gennaio 2016<sup>8</sup>.

La mostra, inoltre, ha avuto come obiettivo quello di far riflettere il pubblico sul valore del patrimonio culturale come bene comune. Le politiche culturali europee, così ben espresse nella Convenzione di Faro (Council of Europe Framework, Faro, 27/10/2005), puntano ormai sulla dimensione collettiva e sociale del patrimonio culturale. Le risorse del patrimonio, indipendentemente da chi ne sia il proprietario o detentore, sono portatrici di un valore che appartiene a tutti i membri della comunità e sono in questo senso beni comuni. Proprio a tal proposito si è ritenuto giusto inserire nel percorso della mostra il toccante video *"The value of heritage"* realizzato dall'UNESCO Beirut Office in collaborazione con il progetto europeo *Emergency*



Fig.3 Sistemazione dei materiali nelle vetrine.

<sup>7</sup> GRAEPLER, MAZZEI 1996.

<sup>8</sup> Si fa riferimento agli interventi di Lynda Albertson (ARCA, Association for Research into Crimes against Art) e di Michel Al-Maqdissi (Musée du Louvre; Université Saint Joseph, Beirut; DGAM, Damasco).

*Safeguarding of the Syrian Cultural Heritage.* Nel filmato sette persone provenienti da diverse parti del mondo esprimono la propria idea di patrimonio culturale e il loro forte attaccamento ad esso, facendo riferimento a luoghi, oggetti, ma anche a consuetudini, valori e manifestazioni creative. Il video, quindi, esprime una concezione di patrimonio culturale, materiale e immateriale, nel quale la gente si riconosce per il suo forte valore identitario: *“our heritage defines us”* recita infatti il commento al video<sup>9</sup>.

Tuttavia, la salvaguardia del patrimonio archeologico interessa non solo la legislazione di un Paese ma anche la costruzione di una coscienza civile volta alla tutela. La già citata Convenzione di Faro recita in un punto dell'art. 1 che “le parti riconoscono la responsabilità individuale e collettiva per il patrimonio culturale”. Ci auguriamo quindi che la mostra, nel suo piccolo, abbia contribuito a sensibilizzare il pubblico del museo su questi temi<sup>10</sup>.

Un visitatore polacco ha scritto sul registro collocato all'ingresso del Musa: *“Thank you for all the great job and bringing the knowledge to people on cultural heritage and the commons as a ground for building multicultural society. Last room on crime, terrorism and preserve of the heritage is fabulous and very important idea!”*<sup>11</sup>. Questo commento ci conforta perchè il messaggio culturale che intendevamo trasmettere con la mostra è stato colto, almeno dal pubblico più attento.

L'allestimento, si è detto, è stato curato insieme ad un gruppo di allievi della Scuola di specializzazione in Beni Archeologici dell'Università del Salento. Il MUSA, museo universitario, non è nuovo ad esperienze di *community engagement* avendo già sperimentato in passato la progettazione partecipata<sup>12</sup>. Il coinvolgimento del pubblico nell'esperienza della comunicazione e della narrazione è senza dubbio oggi uno degli ambiti d'impegno di un museo, istituzione che ha ampliato i suoi ruoli istituzionali di conservazione, ricerca e formazione con nuove funzioni più marcatamente rivolte verso la comunità locale e i visitatori/non visitatori<sup>13</sup>.

In tal senso il Museo espleta una funzione sociale e cerca di avere un impatto positivo sulla comunità.

Nel nostro caso poi, la scelta di una tematica particolarmente attuale ha avuto anche il merito di far sperimentare a giovani professionisti dell'archeologia l'importanza di trovare punti di contatto tra l'archeologia e la società contemporanea, mettendo in atto un processo partecipativo di costruzione di conoscenza per evitare che il lavoro della ricerca diventi sterile e fine a se stesso.

<sup>9</sup> [https://www.youtube.com/watch?v=K1\\_f-GqaHHo](https://www.youtube.com/watch?v=K1_f-GqaHHo)

<sup>10</sup> L'iniziativa è stata ritenuta degna di rilievo per il suo valore culturale dalla Commissione Nazionale Italiana dell'Unesco che ha dato il patrocinio.

<sup>11</sup> La mostra sta avendo particolare successo soprattutto tra i visitatori di età più giovane e di provenienza straniera (il dato è desunto dal guest book del museo).

<sup>12</sup> Si cita, a titolo di esempio, la mostra didattica *“Tutti al museo ci sono i Messapi”* del 2011, progettata con la collega Cinzia Calogiuri e realizzata con il coinvolgimento delle classi V della scuola primaria di Cavallino (LE).

<sup>13</sup> BORZATTI DE LOEWENSTERN, ROSELLI, FALCHETTI 2017.

Come efficacemente ha scritto Anna Paterlini, *“l'archeologo trova il suo posto nella società quando si fa mediatore tra antico e contemporaneo, usando le formule giuste per coinvolgere i cittadini nella riscoperta del proprio passato, facendo in modo che la sua ricerca agisca in modo positivo sull'identità e sui valori della comunità locale”*<sup>14</sup>.

Per concludere, ringrazio il prof. Mario Lombardo direttore scientifico del MUSA per aver accolto positivamente la proposta di organizzare la mostra all'interno del Museo, il prof. Paul Arthur, direttore della Scuola per aver appoggiato l'iniziativa e il dott. Luigi La Rocca, docente di Museologia e Museografia presso la Scuola per aver condiviso l'idea e aver supportato costantemente tutte le fasi di progettazione e allestimento.

Desidero infine ringraziare gli studenti della Scuola di Specializzazione dell'AA 2016/2017 che hanno partecipato all'iniziativa con entusiasmo e dedizione, senza il cui contributo questa mostra non sarebbe stata possibile.

---

<sup>14</sup>PATERLINI 2016.